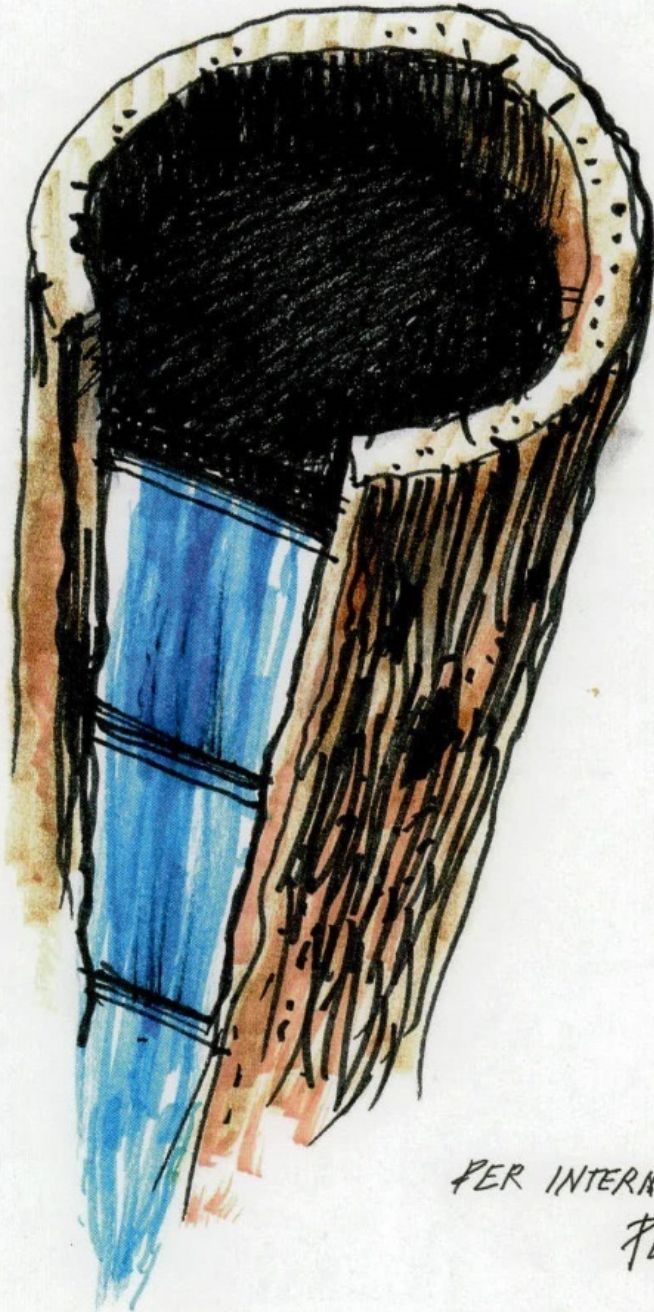


L'ANIMA DIGITALE DELLA MATERIA



PER INTERNI

FUESST

## Joy Herro



Tra i pezzi unici della collezione Fluid Echoes, MO3 è una lampada scultura pensata per giganteggiare nello spazio: alta circa un metro e settanta, racconta la storia di una giovane designer di origine libanese, oggi stanziata a Milano, che trasforma il savoir faire artigianale mediorientale

→ giunto. “La lampada esiste quando è accesa e svanisce quando è spenta, perché la luce non è un’idea di forma, ma un concetto in evoluzione”. Per quanto il design sia nel DNA di tutti noi, è la sua presenza a definire lo spazio. “Così come è la mano dell’uomo a scolpire intensità e calore della luce”: la dimmerabilità, dunque, come funzione di alto artigianato tecnologico.

“Per me è importante creare un’esperienza, più che un prodotto di consumo”, confessa il francese Laurids Gallée, fiero della sua liaison con la resina. “Per comprendere come la materia interagisce con la luce, è importante averla tra le mani”, afferma con l’orgoglio di un vero maestro artigiano che conosce ogni curva e sa come forgiarla. E senza nulla invidiare a chi, a un’altra latitudine, custodisce le antiche tecniche dell’intarsio in madreperla.

Joy Herro, giovane designer libanese di stanza a Milano, con il nuovo brand Superloop racconta la storia di un progetto-ponte che, attraverso la tecnica dell’innesto di legni →

in progetto culturale. In principio c’è il legno intarsiato di madreperla: “Per Superloop”, il brand sostenuto da un facoltoso collezionista emiratino, “ho coordinato un collettivo di cinque artigiani di Beirut esperti nella lavorazione di faggio, pino e pioppo per scolpire una serie di dieci pezzi che vibrano di luci, colori e materiali pregiati. All’inizio la collezione evocava un mood più marcatamente orientale, che ho cercato di mitigare nel dialogo con la cultura occidentale”. A Palazzo Litta, corso Magenta 24 (circuito 5Vie)

